UN ANNO A PIAZZA AFFARI. Bilancio 2007 e prospettive delle quotate veronesi. Titoli bancari e assicurativi messi a dura prova per diversi fattori. Ecco la radiografia

Cad It «regina» in Borsa con un aumento del 13%

Crisi dei mercati, Italease e Mapfre: in calo Cattolica e Banco Popolare, il cui target price 2008 sale a 17-20 euro

ALessandro Azzoni

Con l'unica eccezione di Cad It, sta per chiudersi un 2007 da dimenticare per le società veronesi quotate a Piazza Affari. Anno nero in particolare per il Banco Popolare, il cui titolo torna oggi in Borsa, dopo la pausa natalizia, ad un prezzo inferiore del 30% rispetto a 12 mesi fa. La crisi del credito e il merger con Capitalia non hanno aiutato Unicredit (-17%), il colosso di cui la Fondazione Cariverona è il primo azionista con il 4,542%. La mancata joint venture con la Mapfre ha penalizzato Cattolica (-25%), mentre cali pesanti registrano Trevisan Cometal (-20%) ed Everel Group (-36%).

Il 2007 è stato in verità un anno negativo per tutto il listino milanese. Dal primo gennaio ad oggi il Mibtel è sceso infatti da 32.200 a 28.800 punti, con una perdita vicina al 10%. Con lo sguardo al 2008, analisti e gestori si interrogano ora sulle prospettive dei mercati. Cresce il numero di quanti guardano con minore fiducia al futuro dell'equity. Qualcuno parla anche della possibile conclusione del bull market iniziato nel 2003.

Unicredit cala ma punta a cedola da circa 0,27 euro Trevisan Cometal sulle montagne russe

BANCO POPOLARE. I massimi storici di 24,5 euro sono lontani. Il titolo del Banco quota oggi attorno ai 15 euro, valore molto lontano rispetto ai 22 della fine di dicembre 2006. Il 2007 è stato in ogni caso una sorta di anno zero: l'integrazione non facile con la Popolare Italiana, la vicenda Italease e l'iniezione di denaro per la ricapitalizzazione della banca milanese (circa 300 milioni) e la vicenda subprime, hanno influito sul valore dell'istituto. Il presidente Fratta Pasini si dice però convinto di un ritorno della fiducia degli investitori. Morgan Stanley vede il prezzo obiettivo a 21,5 euro, mentre per la maggior parte dei gestori europei il titolo è visto tra i 17 e i 20 euro. Il Banco ha comunque chiuso i primi nove mesi del 2007 con numeri incoraggianti ad iniziare dall'utile pro-forma, in aumento dell'1,1%. La cessione del 50% in BpVita e del 10% di CariBolzano faranno inoltre affluire liquidità alle casse della banca.

UNICREDIT. Un assestamento del titolo dopo il merger con Capitalia era prevedibile: il calo annuo è del 17%. La visibilità sul titolo è comunque favorevole, anche in termini di rapporto dividendo/prezzo (la cedola è vista attorno agli 0,27 euro per azione): nessuna preoccupazione, a differenza di molti competitor europei, in relazione all'esposizione ai subprime americani, ridottasi anzi a 246 milioni dai 354 milioni di giugno, con un'incidenza sul patrimonio di vigilanza intorno allo 0,5%. Il gruppo ha poi confermato l'obiettivo di un utile per azione di 0,56 euro nel 2007. Per gli analisti il target price supera i 6,5 euro.

CATTOLICA. Mai un anno si era chiuso con un deprezzamento tanto forte: -25%. Le incertezze seguite alla rottura con la spagnola Mapfre in relazione alla creazione di una joint venture nel mercato delle polizze auto hanno assestato un duro colpo sui corsi azionari del titolo di lungadige Cangrande. Mapfre è in ogni caso intenzionata a mantenere la sua partecipazione in Cattolica, attualmente pari all'8,5% e continuerà ad essere uno dei principali riassicuratori.

I conti sono poi in buona tenuta: i primi nove mesi del 2007 con una raccolta consolidata pari a 2.766 milioni di euro e premi netti in crescita dell'1%. L'utile netto si è attestato a 43 milioni, molti meno degli 89 milioni dello stesso periodo del 2006 che aveva tuttavia beneficiato di proventi straordinari derivanti dalla cessione di immobili e di partecipazioni. Giudizio degli analisti: titolo sottovalutato, accumulare.

CAD IT. Per la software house veronese si chiude un buon 2007, sia sul fronte commerciale che su quello azionario. Il titolo archivia l'anno con un apprezzamento pari al 13%, decisamente in controtendenza rispetto al -9,9% del 2006. Il mercato apprezza un ritorno alla crescita dei ricavi che a fine settembre erano pari a 42,6 milioni di euro, in crescita dell'11% rispetto ai 38,3 del corrispondente periodo 2006. L'utile ante imposte ha toccato 9,3 milioni, evidenziando un progresso del 78% rispetto ai 5,2 milioni dei primi nove mesi del 2007. La società ha poi un'ottima capacità di generare cassa: la posizione finanziaria netta al 30 settembre era positiva per 11,2 milioni (8,6 a giugno 2007). La società dà insomma segnali convincenti: accordi commerciali, nuovi prodotti per il settore bancario e assicurativo e investimenti in ricerca e sviluppo. Giudizio: accumulare.

TREVISAN COMETAL. Un anno sulle montagne russe. Dopo il cambio di proprietà il titolo della società attiva nella verniciatura dell'alluminio, sotto pressione speculativa, aveva toccato il proprio massimo storico a 8,5 euro (+270% dal collocamento). Da allora è iniziata una forte discesa, fino a portare il prezzo agli attuali 2,52 euro, il minimo storico. Il giudizio degli analisti parla comunque di una certa sottovalutazione del titolo, anche in relazione al fatto che i primi nove mesi del 2007 hanno riportato ricavi per 78,8 milioni, in aumento del 2,9% rispetto ai 76,6 del pari periodo 2006, con un Ebitda aumentato del 39%.

EVEREL GROUP. La strada verso il risanamento dell'ex gruppo bresciano controllato dalla Hopa è ormai terminata, tanto che il 2006 dovrebbe vedere il pareggio di bilancio. Al 30 settembre la società con sede a Valeggio aveva un fatturato pari a 68,5 milioni di euro, in calo rispetto ai 75,9 milioni del medesimo periodo del 2006 per effetto della fuoriuscita di un ramo d'azienda dal perimetro di consolidamento. Le due divisioni hanno registrato tuttavia incrementi delle vendite. Nel 2007 il titolo della società leader nel settore della componentistica elettrica ed elettronica, ha perso circa il 36%. ♦

Il 2007 in Borsa

L'andamento delle quotate veronesi

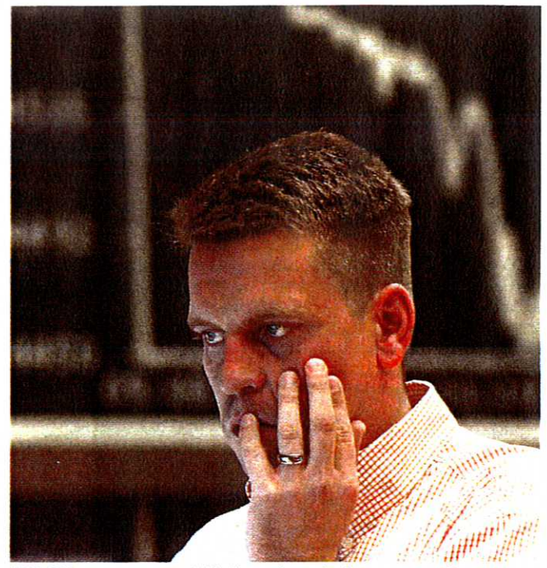
Dodici mesi in altalena: calo del Banco Popolare e di Cattolica

I titoli delle società a confronto 2006-2007 — * dato del 21/12/2007

	Percentuale del titolo nel 2006	Min. 2007 in €	Max 2007 in €	Variazione a 12 mesi	Dividendo 2007 in €	Ultimo prezzo in €*	Capitalizzazione in milioni di euro
Banco Popolare**	25,8	13,83	24,69	-30,1	0,83	14,92	9.793
Unicredit	14,9	5,12	7,68	-16,5	0,24	5,48	74.186
Cattolica	3,5	33,20	48,21	-24,3	1,55	34,58	1.750
Cad It	-9,9	9,16	13,4	13,51	0,29	10,20	93
Trevisan	11,7	2,52	8,40	-19,8	-	2,55	73
Everel Group	58,4	0,37	0,75	-36,2	-	0,39	37

** Bpvn dal primo luglio 2007 è quotato in borsa come Banco Popolare: nessun cambiamento per chi deteneva azioni di Bpvn

AGA D'ARCO



Il 2007 è stato un anno difficile per le società quotate scaligere

Prossime Ipo scaligere

Infracom, Multiutility e Masi pronte a entrare in Borsa entro il 2008

Sono Infracom, Masi e Multiutility le società veronesi che hanno intenzione di quotarsi nel corso del 2008, o al massimo nei primi mesi del 2009. Multiutility in particolare ha già dato il via all'iter di collocamento e per questo ha chiamato nel proprio cda Carlo Bernardocchi, già amministratore delegato di Trevisan Cometal. Masi Agricola, la società vitivinicola della famiglia Boscaini e partecipata da Alcedo Sgr, sta puntando alla costituzione di un polo del vino delle Venezie con l'intenzione di approdare in Borsa entro i prossimi 12-18 mesi. Piazza Affari vicina anche per Infracom, la società di information e communication technology controllata dalla Serenissima. Recentemente il gruppo Bonazzi si è detto intenzionato a quotare entro un anno Aquafil, società controllata con sede ad Arco (Tn) e attiva nel settore dei tecnopolimeri.

Germano Zanini (Multiutility)

Altre società hanno manifestato interesse verso un possibile collocamento. Tra queste il Gruppo Italiano Vini, Natura Si, il Gruppo Riello, Riello Sistemi e l'Aeroporto Catullo. Assieme alla Lombardia il Veneto possiede d'altra parte il più alto numero di società quotabili sul mercato. Nella nostra regione a prendere la strada del nuovo listino milanese ci sarebbero ben 185 società (389 in Lombardia e 176 in Emilia Romagna). La carta del collocamento è stata recentemente giocata con successo dalla vicentina Diasorin, tra le poche matricole a chiudere l'anno dell'approdo a Piazza Affari con il segno più davanti. **AL. AZ.**